

Con la sentenza n. C-401/2019 del 26 aprile 2022 la CGUE ha stabilito l'obbligo per i fornitori di servizi di condivisione di contenuti online di controllare i contenuti che gli utenti intendono caricare sulle loro piattaforme prima della loro diffusione al pubblico è accompagnato dalle garanzie necessarie per assicurare la sua compatibilità con la libertà di espressione e d'informazione.

La Corte respinge il ricorso proposto dalla Polonia avverso l'articolo 17 della direttiva sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale

La Corte ne deduce che l'obbligo per i fornitori di servizi di condivisione di contenuti online di controllare i contenuti che gli utenti intendono caricare sulle loro piattaforme prima della loro diffusione al pubblico, derivante dal regime specifico di responsabilità introdotto dalla direttiva, è stato accompagnato, dal legislatore dell'Unione, da garanzie adeguate per assicurare il rispetto del diritto alla libertà di espressione e d'informazione degli utenti di tali servizi, nonché il giusto equilibrio tra tale diritto, da un lato, e il diritto di proprietà intellettuale, dall'altro. Ciononostante, gli Stati membri sono tenuti, in occasione della trasposizione dell'articolo 17 della direttiva nel loro ordinamento interno, a fondarsi su un'interpretazione di tale disposizione atta a garantire un giusto equilibrio tra i diversi diritti fondamentali tutelati dalla Carta dei diritti fondamentali.

In pratica tutti i fornitori di servizi di condivisione sono tenuti a sorvegliare sui contenuti che gli utenti dei loro servizi mettono in rete, al fine di prevenire il caricamento delle opere e dei materiali protetti che i titolari dei diritti non desiderano rendere accessibili su tali servizi.

Tale sorveglianza preventiva assumerà la forma, di norma, di un filtraggio di tali contenuti, realizzato con l'ausilio di strumenti informatici.